

Introduzione

1. *Immigrazioni, emigrazioni, migrazioni interne.*

Negli ultimi decenni studiosi italiani e stranieri hanno lamentato ciclicamente che i fenomeni migratori sono stati sempre ignorati dalla riflessione generale sulla storia della penisola, nonostante che essi costituiscano un elemento centrale dello sviluppo di quest'ultima. Tale critica contiene molti elementi di verità, ma non è del tutto corretta e inoltre gli specialisti dell'emigrazione italiana non sono privi di una parte di colpa, se non altro per l'incapacità di elaborare un proprio linguaggio¹. Per quanto riguarda la fondatezza del lamento degli studiosi di migrazioni, possiamo notare che molti storici hanno tenuto conto del fenomeno. Come segnala Emilio Franzina nel presente volume, Gioacchino Volpe inquadra già la dinamica emigratoria nella complessiva evoluzione nazionale. In seguito Renzo De Felice ed Ernesto Ragionieri ripropongono con forza la questione, mentre Emilio Sereni, Giuseppe Galasso e Ruggiero Romano ne prendono in esame alcuni sviluppi². Infine la storiografia piú recente, soprattutto quella di lingua francese o inglese, sembra aperta al recupero dei fenomeni migratori nelle sintesi di storia italiana, specialmente quando concernono l'Otto-Novecento³.

¹ Per il perché di tale incapacità si veda quanto scrive Emilio Franzina in questo volume. Appare piú ottimista, almeno per quanto riguarda il presente, F. FASCE, *Il lessico*, in *Gli studi sulle migrazioni italiane negli Stati Uniti: ieri e oggi. Giornata in onore di Anna Maria Martellone*, in «Altreitalia», n. 32 (2006), pp. 52-54. Bisogna, però, sottolineare come in Italia gli studi delle migrazioni manchino di un impianto teorico paragonabile a quello elaborato negli altri paesi europei o americani: si veda il dibattito in M. TIRABASSI (a cura di), *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Torino 2006. Qualcosa sta cambiando con l'avvento di una nuova generazione di studiosi, sebbene questa incontri grandi difficoltà a trovare una collocazione lavorativa: ID. (a cura di), *Con gli occhi della globalizzazione. I nuovi studiosi e la ricerca sulle migrazioni italiane*, in «Altreitalia», n. 36-37 (2008).

² E. FRANZINA, *Stranieri d'Italia. Studi sull'emigrazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Vicenza 1994; M. SANFILIPPO, *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Viterbo 2005.

³ G. PÉCOUT, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Milano 1999; F. ATTAL, *Histoire de l'Italie de 1943 à nos jours*, Paris 2004; C. DOUKI, *Les retombées financières de l'émigration et le développement régional en Italie entre XIX^e et XX^e siècle*, in G. CHASTAGNET (a cura di), *Crise espagnole et nouveau siècle en Méditerranée. Politiques publiques et mutations structurelles des économies dans l'Europe méditerranéenne (fin XIX^e-début XX^e siècle)*, Madrid - Aix-en-Provence 2000, pp. 131-45; M. I. CHOATE, *Emigrant Nation: The Making of Italy Abroad*, Cambridge Mass. 2008. Quest'ultimo intervento ribadisce il paradossale legame tra migrazione e nascita del sentimento nazionale, sviscerato da M. SANFILIPPO, *Nationalisme, «italianité» et émigration*

L'eccezionale successo registrato negli ultimi dieci anni dalle opere imperniate sull'emigrazione e il diffondersi delle loro tematiche nella televisione, nel cinema, nella radio e nella stampa porterebbe a pensare che l'emarginazione degli studi sull'emigrazione italiana sia ormai un fatto meramente universitario⁴. Non esiste infatti un insegnamento e quindi una classe di concorsi legati agli studi migratori, di conseguenza chi lavora su queste tematiche è discriminato sul piano della carriera accademica, piuttosto che nel mercato delle idee. Tuttavia non è possibile ridurre la questione in questi soli termini, pur se il risvolto accademico comporta il ridotto interessamento di alcune case editrici e il mancato sbocco lavorativo per i giovani che desiderino studiare questi fenomeni⁵. Se torniamo alla prospettiva scientifica notiamo come, da un lato, la maggioranza degli specialisti delle vicende peninsulari ignora effettivamente gli apporti di chi ne studia la diaspora: ritiene infatti che quest'ultima sia parte della vicenda nazionale dei paesi i quali l'hanno ospitata⁶. Di conseguenza quello che accade durante e dopo la partenza dalla madrepatria finisce per essere cancellato perché molte altre storiografie ritengono che la storia degli «stranieri» faccia parte della vicenda dei luoghi di partenza⁷. Dall'altro, rivelando che in questo non sia-

aux Amériques (1830-1990), in «European Review of History - Revue européenne d'histoire», II (1995), pp. 177-91; D. R. GABACCIA, *Class, Exile, and Nationalism at Home and Abroad: The Italian Risorgimento*, in ID. e F. M. OTTANELLI (a cura di), *Italian Workers of the World. Labor Migration and the Formation of Multiethnic States*, Urbana-Chicago 2001, pp. 21-40; E. FRANZINA, *Una patria espatriata. Lealtà nazionale e caratteri regionali nell'immigrazione italiana all'estero (secoli XIX e XX)*, Viterbo 2006. Un importante versante di tale riflessione si è concentrato sugli emigrati e sui loro figli che nella grande guerra tornano a combattere per l'antica madrepatria: ID., *La guerra lontana. Il primo conflitto mondiale e gli italiani d'Argentina*, in G. BETTI e P. DEL NEGRO (a cura di), *Al di qua e al di là del Piave. L'ultimo anno della grande guerra*, Milano 2001, pp. 91-121; ID., *Un fronte d'oltreoceano: Italiani del Brasile e Italobrasiliani durante il primo conflitto mondiale (1914-1918)*, in V. CORÀ e P. POZZATO (a cura di), *La Strafexpedition*, Udine 2003, pp. 226-47; C. DOUKI, *Les émigrés face à la mobilisation militaire de l'Italie*, in «14-18 Aujourd'hui», V (2002), pp. 158-81; E. FRANZINA e M. SANFILIPPO, *Garibaldi, i Garibaldi, i garibaldini e l'emigrazione*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», IV (2008), pp. 23-52.

⁴ M. SANFILIPPO, *Elementi caratteristici di un museo d'emigrazione*, in N. LOMBARDI e L. PRENCIPE (a cura di), *Museo nazionale delle migrazioni. L'Italia nel Mondo. Il Mondo in Italia*, Roma 2008, pp. 131-37; ID., *Il fenomeno migratorio italiano: storia e storiografia*, in A. MIRANDA e A. SIGNORELLI (a cura di), *Pensare e ripensare le migrazioni: schemi concettuali e ipotesi interpretative*, in corso di stampa; ID., *Grandi e piccoli schemi, piccoli e grandi problemi*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», V (2009), pp. 5-21.

⁵ A. MARTELLINI (a cura di), *Cinque domande sulla storiografia dell'emigrazione a Emilio Franzina e a Ercole Sorì*, in «Storia e problemi contemporanei», XXXIV (2003), pp. 15-29; P. CORTI, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?*, in «Passato e presente», n. 64 (2005), pp. 89-95.

⁶ Si vedano le annotazioni in P. BEVILACQUA, A. DE CLEMENTI ed E. FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, I. Partenze, Roma 2001; II. Arrivi, Roma 2002; D. R. GABACCIA, *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal medioevo a oggi*, Torino 2003.

⁷ Recentemente si è, però, registrata la tendenza a comprendere nelle vicende nazionali anche quelle degli immigrati: D. R. GABACCIA, *Immigration and American Diversity*, Malden 2002; F. J. DEVOTO, *Historia de la inmigración en Argentina*, Buenos Aires 2003; A. MORELLI (a cura di), *Histoire des étrangers et de l'immigration en Belgique de la préhistoire à nos jours*, Bruxelles 2004 (seconda edizione ampliata); Y. LEQUIN (a cura di), *Histoire des étrangers et de l'immigration en France*, Paris 2006.

mo differenti dalle altre storiografie occidentali, gli esperti di «cose italiane» e quelli delle migrazioni dalla penisola sono comunque concordi nel trascurare i flussi immigratori, sebbene pure questi abbiano un notevole rilievo nella storia italiana e per giunta da millenni, come provano nelle pagine che seguono i contributi di Claudia Moatti, Wolfgang Kaiser e Alessandro Barbero⁸. D'altronde è anche vero che chi è disposto al recupero dell'esperienza migratoria come elemento dello sviluppo italiano finisce per concentrarsi sul periodo postunitario – visto che prima l'Italia non esiste, almeno *strictu sensu* – o su quello successivo alla seconda guerra mondiale, quando apparentemente la presenza di immigrati è scarsa nella penisola⁹. Insomma troppi finiscono per presentare un racconto amputato di un elemento essenziale: l'Italia, protendendosi nel Mediterraneo, non è soltanto un ponte per gli scambi nord-sud ed est-ovest, ma pure un importante crocevia migratorio. Molti inoltre riducono la storia italiana alla storia dello stato-nazione, ignorando volutamente il passato preunitario, ricco di esperienze migratorie¹⁰.

Oggi tentiamo di colmare questo vuoto storiografico dedicandovi un'Annale della *Storia d'Italia*, la collana che a partire dalla sua progettazione nel 1968 ha maggiormente contribuito alla ricostruzione della storia nazionale e ne ha progressivamente approfondito i risvolti politici, economici, sociali e culturali. Cerchiamo dunque di comprendere nell'evoluzione della nostra penisola non soltanto le partenze e il loro plurisecolare andamento, ma anche il non meno continuo susseguirsi di arrivi. Nella realtà italiana le migrazioni in entrata e in uscita rientrano infatti nel novero dei «caratteri originari», ai quali i promotori della *Storia d'Italia* hanno dedicato il primo fondamentale volume della loro fatica¹¹. I processi di emigra-

⁸ Per una discussione storiografica: G. PIZZORUSSO, *Mobilità e flussi migratori prima dell'età moderna: una lunga introduzione*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», III (2007), pp. 205-22.

⁹ Sottolineiamo il termine *apparentemente*, perché i pochi sondaggi d'archivio su quei decenni suggeriscono l'esistenza di più corposi flussi di entrata: M. SANFILIPPO, *Per una storia dei profughi stranieri e dei campi di accoglienza e di reclusione nell'Italia del secondo dopoguerra*, in «Studi Emigrazione», n. 164 (2006), pp. 835-56; ID., *Migrazioni a Roma tra età moderna e contemporanea*, ivi, n. 166 (2007), pp. 19-32.

¹⁰ Si veda invece R. ROMANO, *Paese Italia. Venti secoli di identità*, Roma 1994. Romano d'altronde non trascura l'apporto emigratorio: ID., *Il lungo cammino dell'emigrazione italiana*, in «Altretalie», n. 7 (1992), pp. 6-18. Per la ricchezza delle migrazioni di antico regime: G. PIZZORUSSO, *Le migrazioni degli italiani all'interno della Penisola e in Europa in età moderna*, in A. EIRAS ROEL, D. L. GONZÁLEZ LOPO (a cura di), *Movilidad y migraciones internas en la Europa latina*, Santiago de Compostela 2002, pp. 55-85. Cfr. inoltre i contributi di B. Zucca Micheletto, S. Contini, E. Canepari e B. Salvemini al dossier *Migrazioni di antico regime*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», III (2007), pp. 97-166, e quelli di L. Lorenzetti, S. Bianchi, M. Vaquero Piñeiro e altri in «Mélanges de l'École française de Rome: Italie et Méditerranée», CXIX (2007), n. 2.

¹¹ Nella serie originaria i contributi di Fernand Braudel e Robert Paris sull'Italia fuori d'Italia evidenziano l'importanza dell'emigrazione sin dalla prima età moderna e su questa torna ancora Paris nei volumi di R. ROMANO (a cura di), *Storia dell'economia italiana*, Torino 1990-91. Non ha avuto un grande riscontro nel dibattito, ma era innovativa la voce di J.-P. RAISON, *Migrazione*, in

zione e immigrazione sono una costante della vicenda peninsulare, in gran parte a causa della configurazione delle frontiere naturali e della già ricordata posizione strategica nel contesto geografico. La centralità nella circolazione mediterranea ha reso l'Italia uno snodo di quella intensa mobilità che, secondo Braudel, ha conferito unitarietà alle civiltà dell'intero bacino e contribuito a costruire un sistema reticolare di feconde eterogeneità¹². A loro volta le Alpi non sono mai state una barriera e hanno al contrario innescato continui flussi da e verso l'Europa, nonché all'interno dello stivale¹³. La catena alpina è stata una via di comunicazione, piuttosto che un elemento (de)limitante e al contempo, proprio in questa sua ultima caratterizzazione, ci ricorda che il crocevia migratorio peninsulare non ha visto soltanto partenze e arrivi, ma anche una continua circolazione interna, troppo spesso ridotta dagli specialisti a fenomeno relativo ai soli anni 1950-1980¹⁴.

Porre in rilievo la continuità e la lunga durata, nonché la convivenza di molteplici mobilità (in entrata e in uscita, nonché meramente interne) dei fenomeni migratori che hanno interessato l'Italia è dunque il motivo ispi-

Enciclopedia, diretta da R. Romano, IX, Torino 1980, pp. 285-310. Infine alcuni volumi della collana *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi* hanno sottolineato la funzione economica e sociale delle partenze e dei ritorni: v. CASTRONOVO (a cura di), *Il Piemonte*, Torino 1977; S. LANARO (a cura di), *Il Veneto*, Torino 1984; S. ANSELMINI (a cura di), *Le Marche*, Torino 1987; M. AYMARD e G. GIARRIZZO (a cura di), *La Sicilia*, Torino 1987; L. MASELLA e B. SALVEMINI (a cura di), *La Puglia*, Torino 1989; P. MACRY e P. VILLANI (a cura di), *La Campania*, Torino 1990; A. GIBELLI e P. RUGAFIORI (a cura di), *La Liguria*, Torino 1994. Per una discussione più approfondita dei quadri regionali, cfr. M. SANFILIPPO (a cura di), *Emigrazione e storia d'Italia*, Cosenza 2003, nonché i numeri monografici dell'«Archivio storico dell'emigrazione italiana», *Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale e Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-meridionale*, rispettivamente II (2006) e III (2007).

¹² Oltre alle varie edizioni di F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo secondo* (da ultimo Torino 2002), cfr. ID. (a cura di), *Il Mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini e le tradizioni*, Milano 1987. Il contributo di Braudel è comunque sostanzialmente datato; per un quadro più aggiornato si vedano C. MOATTI e W. KAISER (a cura di), *Gens de passage en Méditerranée, de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et documents d'identification*, Paris 2007; ID. (a cura di), *Le monde de l'itinérance en Méditerranée, de l'Antiquité à l'époque moderne*, in corso di stampa.

¹³ Oltre al contributo di Pier Paolo Viazzo nel presente volume, cfr. ID., *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo a oggi*, Roma 2001, e ID. e R. CERRI (a cura di), *Da montagna a montagna. Mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane nei secoli XVII-XIX*, in corso di stampa; nonché L. LORENZETTI e R. MERZARIO, *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Roma 2005. Per una discussione sulla funzione migratoria di tutte le aree montuose italiane, cfr. D. ALBERA e P. CORTI (a cura di), *La montagna mediterranea: una fabbrica d'uomini? Mobilità e migrazioni in una prospettiva comparata (secoli XV-XX)*, Cavallermaggiore 2000.

¹⁴ Per un quadro del dibattito odierno, si veda il contributo di Franco Ramella a questo volume e F. LEVI, *L'immigrazione, in Storia di Torino*, IX. *Gli anni della Repubblica*, a cura di N. Tranfaglia, Torino 2000, pp. 157-87; B. BONOMO, *Il dibattito storiografico sulle migrazioni interne italiane del secondo dopoguerra*, in «Studi Emigrazione», n. 155 (2004), pp. 679-92; ID., *Le migrazioni interne in Italia negli anni Sessanta e Settanta*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2008*, Roma 2008, pp. 100-13.

ratore di questo nostro volume. Tale obiettivo ci appare prioritario, in primo luogo, perché ormai sono abbastanza numerose le sintesi dedicate alle partenze italiane e soprattutto alla grande emigrazione otto-novecentesca, mentre si dimentica che alla fuoriuscita di popolazione è sempre corrisposto un movimento inverso e che i movimenti interni sono stati di norma cospicui¹⁵. In secondo luogo, possiamo rammentare quanto la riscoperta di quest'ultimo sia oggi opportuna. In un momento in cui l'immigrazione è da molti avvertita come una novità recente ed eccezionale, ribadire che l'Italia è sempre stata luogo di arrivi e di partenze ridimensiona stereotipi e strumentalizzazioni e appare più che legittimato da quanto si registra nei comportamenti demografici autoctoni¹⁶. La ripresa dei movimenti verso l'estero e l'infittirsi delle migrazioni interne, fenomeni avvertiti in modo crescente dall'ultimo ventennio del Novecento, impongono una riflessione che può, a sua volta, ridimensionare altri luoghi comuni¹⁷. Ci riferiamo in particolare alla convinzione che l'emigrazione italiana sia durata poco più di un secolo e si sia conclusa negli anni settanta del Novecento, per poi essere rapidamente soppiantata dall'arrivo degli stranieri¹⁸. Un'analisi di lungo periodo delle migrazioni, che abbracci i vari movimenti all'interno del nostro paese, può leggere in modo meno mec-

¹⁵ Oltre alle opere elencate nella nota 6, ci limitiamo a richiamare la pionieristica sintesi di E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Bologna 1979, e quella recentissima di P. AUDENINO e M. TRABASSI, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*, Milano 2008, senza dimenticare L. INCISA DI CAMERANA, *Il grande esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo*, Milano 2003.

¹⁶ Non a caso questa preoccupazione innerva anche le fortunate sintesi giornalistiche di G. A. STELLA, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*, Milano 2002 e *Odissee. Italiani sulle rotte del sogno e del dolore*, Milano 2004. Si veda inoltre ID. e M. R. OSTUNI (a cura di), *Sogni e fagotti. Parole, canti e immagini degli emigrati italiani*, Milano 2005, nonché ID. ed E. FRANZINA, *Brutta gente. Il razzismo anti-italiano*, in P. BEVILACQUA, A. DE CLEMENTI ed E. FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, II cit., pp. 283-311. I contributi di Stella aprono un filone sulle discriminazioni e le disgrazie subite dagli italiani all'estero affermatosi nella letteratura (L. PARIANI, *Quando Dio ballava il tango*, Milano 2002; M. G. MAZZUCCO, *Vita*, Milano 2003; E. GIANINI BELOTTI, *Pane amaro. Un immigrato italiano in America*, Milano 2006) e nella saggistica degli ultimi anni (P. SALVETTI, *Corda e sapone. Storie di linciaggi degli italiani negli Stati Uniti*, Roma 2003 e ID., *Storie di ordinaria xenofobia. Gli italiani nel Sud-est della Francia tra Ottocento e Novecento*, Milano 2008; G. SANNA, *Gli immigrati italiani in Francia alla fine dell'Ottocento e il massacro di Aigues Mortes*, in «Studi Storici», XLVII (2006), pp. 185-218; A. CAPRARELLI, *Le commemorazioni di Marcinelle: 50 anni di memoria*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», III (2007), pp. 169-75; N. LOMBARDI (a cura di), *Monongah 1907. Una tragedia dimenticata*, Roma 2007; J. D'ANDREA (a cura di), *Monongah. Cent'anni di oblio*, Isernia 2007).

¹⁷ P. CORTI, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia* cit.; ID., *Tra presente e passato: la mobilità interna e le migrazioni all'estero degli italiani*, in O. DE ROSA e D. VERRASTRO (a cura di), *Appunti di viaggio. L'emigrazione italiana tra attualità e memoria*, Bologna 2007, pp. 115-39; E. FRANZINA, *La storia altrove. Casi nazionali e casi regionali nelle moderne migrazioni di massa*, Verona 1998.

¹⁸ Per una migliore comprensione dei tempi e delle sovrapposizioni, cfr. E. PUGLIESE, *L'Italia fra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna 2002; E. FRANZINA, *L'emigrazione di massa in Italia e dall'Italia in età contemporanea*, in D. VERRASTRO (a cura di), *Sulle rotte della storia*, Soveria Mannelli 2008, pp. 11-32.

canicistico e univoco i processi migratori e rivelare come essi si sovrappongano senza cancellarsi¹⁹.

Il costante parallelismo tra i processi di emigrazione e di immigrazione, così come la continuità delle migrazioni interne, sono stati tenuti presenti non soltanto nell'impianto complessivo del volume, ma in modo particolare nell'ultima parte, nella quale la coesistenza dei tre fenomeni nella realtà odierna è sottolineata dalla compresenza di scritti nei quali si incrociano deliberatamente i tre argomenti. La medesima prospettiva è stata sollecitata, quando possibile, nella stessa redazione dei singoli saggi che nella loro brevità espositiva hanno consentito di rispettare l'ampiezza diacronico-tematica dell'opera con i contributi necessari ai numerosi approfondimenti. Ne è derivato un disegno d'insieme teso a far risaltare i motivi e le scansioni temporali di questa vocazione originaria dell'Italia. Al contempo ne è seguita, in ciascun saggio, la focalizzazione sulle caratteristiche, sugli spazi, sui soggetti e sulle relazioni che alimentano, sostengono e dirigono i movimenti di arrivo e di partenza. I singoli contributi, seppur distribuiti nelle tre parti secondo una ripartizione di tipo diacronico, hanno tutti un impianto che – o nella forma del caso di studio, o nell'analisi d'insieme – permette di leggere i fenomeni di volta in volta affrontati nella loro continuità temporale e, in certi casi, aiuta pure a confrontare quanto è accaduto in un passato più o meno lontano con quanto si osserva oggi nei comportamenti dei migranti e nella gestione politico-istituzionale delle migrazioni.

Questi due aspetti sono infatti forse quelli attualmente al centro della ricerca. La riflessione sui singoli attori delle migrazioni e sui loro comportamenti si è rivelata il grimaldello per mettere in crisi l'eccessivo meccanicismo delle interpretazioni criticato pocanzi²⁰. Allo stesso tempo il dibattito sulla gestione politico-istituzionale è servito a ricordare come la libera iniziativa di chi parte o di chi arriva si debba comunque scontrare con un quadro generale che non la favorisce²¹. La combinazione fra le due temati-

¹⁹ Cfr. A. ARRU, D. L. CAGLIOTI e F. RAMELLA, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Donne e uomini migranti. Storie e geografie tra breve e lunga distanza*, Roma 2008, pp. XXIII sgg.

²⁰ Si veda il contributo di Franco Ramella a questo volume, nonché i suoi interventi in quello citato nella nota che precede e in A. ARRU e F. RAMELLA (a cura di), *L'Italia delle migrazioni interne. Donne, uomini, mobilità in età moderna e contemporanea*, Roma 2003.

²¹ Elementi per meditare in proposito sono dispersi in alcuni saggi di questo Annale, specialmente in quelli di Sori, Tintori e Colucci. Gli stessi autori e altri ancora hanno approfondito il tema negli ultimi anni: E. SORI, *La politica emigratoria italiana, 1860-1973*, in «Popolazione e Storia», IV (2003), pp. 139-72; C. BONIFAZI, *Dall'emigrazione assistita alla gestione dell'immigrazione: le politiche migratorie nell'Italia repubblicana dai vecchi ai nuovi scenari del fenomeno*, ivi, V (2005), pp. 19-43; G. TINTORI, *Cittadinanza e politiche di emigrazione nell'età liberale e fascista. Un approfondimento storico*, in G. ZINCONE (a cura di), *Familismo legale. Come (non) diventare cittadini italiani*, Roma-Bari 2006, pp. 52-106; L. EINAUDI, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*, Roma-Bari 2007; M. I. CHOATE, *Sending states' transnational interventions in politics, culture, and economics: the historical example of Italy*, in «International Migration Review», XLI (2007), pp. 728-68; M. COLUCCI, *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa, 1945-1957*, Roma 2008. Si veda inoltre la pro-

che serve così a rammentare come la storia dell'emigrazione nasca da, o meglio illustri, il plurimillenario rapporto fra costrizione e autonomia²².